

IL PERSONAGGIO

LA TECNOLOGIA

«AD USARLA BENE, AIUTA
MA SI RISCHIA DI GUARDARE
PIÙ IL PC E MENO I PAZIENTI»

IN AMBULATORIO

«DALLA MIA ESPERIENZA
HO ATTINTO MOLTE STORIE,
NON SOLO DRAMMATICHE»

Medico di famiglia, romanziere e musicista

«Scrivere mi aiuta a stare vicino al dolore»

Il dottor Edmondo Mazzoni, bassista degli 'Zic', ha dato alle stampe quattro libri

di SOFIA NARDI

CAMICE e stetoscopio, ma anche carta e penna, e non dimentichiamo il basso elettrico. Questi i molteplici 'strumenti del mestiere' di Edmondo Mazzoni, 43enne forlivese che non solo è il medico condotto di Villafranca, ma anche il bassista e cantante degli Zic, nonché autore di quattro romanzi.

Mazzoni, lei coltiva passioni decisamente lontane tra loro.

«Ma in un certo senso sono tutte collegate. Gli Zic nacquero ai tempi del liceo, insieme a due compagni di scuola. Noi, a differenza di tante band di quegli anni, non abbiamo mai smesso di suonare».

Riscuotendo successo.

«Abbiamo inciso tre album. Il piccolo del nostro piccolo successo è stato nel 2002, quando a Bologna ci esibimmo prima di Alexia, Paola e Chiara e Gatto Panceri. Il nostro singolo 'Il funambolo' è stato trasmesso anche in radio».

Quando si è avvicinato, invece, al mondo della scrittura?

«Nel '98. Una sera, volevo scrivere una canzone, quando mi resi conto che un foglio non mi bastava».

IL DOLORE DEGLI ALTRI

Un medico ha a che fare ogni giorno con persone malate. Senza una valvola di sfogo, a volte è difficile mantenere la lucidità

Scrissi pagine e pagine. Così è nato il mio primo racconto, poi confluito in 'Tre di me', una raccolta di tre racconti in buona parte autobiografici, edita nel 2009».

Il primo libro, ma non l'ultimo.

«Nel 2011 è uscito 'Incroci pericolosi': un romanzo ambientato a Forlì. Il protagonista è un autista di autobus che osserva le vite degli altri dallo specchietto retrovisore. Nel 2013 ho scritto 'Oramai', che ha come personaggio principale un medico di famiglia che, un giorno, trova un varco spazio-temporale per comunicare con il se stesso di 20 anni prima. Poi, l'ultimo, del 2015: 'Un'ombra nella pianura', un giallo che ha per protagonisti due adolescenti. Qualcuno l'ha definito romanzo di formazione».

Come riesce a conciliare le sue passioni con il lavoro?

«Quando ho cominciato a scrivere, mi sono sentito quasi in colpa. Pensavo che qualcuno potesse accusarmi di togliere tempo ai miei pazienti. Oggi, invece, penso di non togliere loro nulla. Al contrario: scrivendo do loro qualcosa».



STESSA FIRMA Mazzoni nel suo studio, tra ricette e romanzi

In che senso?

«Un medico ha a che fare ogni giorno con il dolore degli altri. Se non si ha una valvola di sfogo, a volte è difficile mantenere la lucidità. Mio padre era medico di famiglia, come me, e ricordo che nessuno poteva togliergli le sue partite di tennis nel tempo libero. Ecco: la scrittura è il mio tennis».

Com'è cambiata la professione di medico da suo padre ad oggi?

«Oggi c'è la tecnologia che, ad usarla bene, aiuta. Certo, il rischio da evitare è quello di guardare troppo il computer e poco i pazienti negli occhi».

Cosa significa il suo lavoro?



AL BASSO ELETTRICO Il 43enne in versione musicista (Fantini)

Quando andrò in pensione scriverò un libro su tutto quello che non funziona nel mondo della sanità, ma non è ancora il momento

EDMONDO MAZZONI, medico condotto di Villafranca

«Il medico si può fare in diversi modi: scrivendo ricette, o entrando nelle sofferenze grandi o piccole delle persone. Io ogni giorno dalle 8 alle 20 sono a disposizione dei pazienti. Faccio visite a domicilio e non rinunciò alla vecchia pratica di alzarmi dalla sedia e trovare un contatto fisico: toccare la schiena, auscultare i polmoni... Anch'io

posso fare degli errori, ma sarò sempre certo di aver fatto il possibile per evitarlo».

Insomma, entra nelle vite delle persone come il conducente di autobus del suo romanzo.

«E' vero: dalle mie esperienze in ambulatorio ho attinto per molte delle cose che scrivo. E devo dire che nello studio di un medico non si consumano solo drammi, ma anche episodi divertenti».

Sta scrivendo ora?

«Ho cominciato un romanzo ambientato in un concerto di una vecchia rock star. Ma non parlo di musica, bensì delle persone che assistono allo show. Emerge una giostra umana interessante, ma forse un po' troppo vorticosa. Vedremo».

Non ha mai pensato di scrivere un libro giallo ambientato nelle alte sfere della sanità? Non mancherebbero gli spunti.

«Penso spesso che quando andrò in pensione scriverò un libro su tutto quello che non funziona nel mondo della sanità. Ma ancora non è il momento».

IMPEGNO E PASSIONI

Con gli amici del liceo

«Gli Zic nacquero ai tempi del liceo, insieme a due compagni di scuola. Noi, a differenza di tante band di quegli anni, non abbiamo mai smesso di suonare»



L'ispirazione una sera, nel '98

«Volevo scrivere una canzone, quando mi resi conto che un foglio non mi bastava. Dopo pagine e pagine è nato il primo racconto, edito nel 2009»